

PROBLEMATICHE DELL'ATTIVITÀ DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI E PROSPETTIVE FUTURE: L'ESPERIENZA DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO AQUILEIESE

*Silvia BLASON SCAREL
(Gruppo Archeologico Aquileiese)*

Molti argomenti sono già stati trattati, e se questo da una parte spiace, perché non c'è la primogenitura, dall'altra parte è un dato molto importante, perché ci vede concordi su tanti punti e quindi il pensiero è abbastanza unanime.

Discutere delle problematiche legate ai gruppi archeologici non è un'operazione semplice. Una trattazione dettagliata porterebbe via molto tempo. Per tale ragione si è preferito raggruppare per punti, forse anche più immediati da interpretare, quello che è il pensiero della nostra associazione al riguardo.

Abbiamo distinto, lo ha fatto prima anche Buora, alcuni aspetti positivi e alcuni negativi, così hanno fatto anche altri gruppi.

Esistono, anche se le cose stanno progressivamente cambiando e questo Convegno ne è la prova e anche l'adesione data da tanti gruppi, scarse occasioni di confronto e di crescita. Mi pare che questo sia stato ampiamente sottolineato, come la necessità di parlarsi, di uscire dal proprio ambito chiuso da uno steccato.

Sussiste la necessità di avviare un sito Internet, e anche questo è stato detto, per



permettere un collegamento immediato con altre realtà simili. Questo, proposto da noi già nel convegno dello scorso anno a Portogruaro, è stato solo di recente attivato grazie alla disponibilità del Gruppo Archeologico del Cenedese, a livello così di contatto con gli altri gruppi.

Ci auguriamo possa proseguire proficuamente, e ci sono tutte le premesse perché ciò accada.

Permane inoltre tra i gruppi una certa diffidenza verso le Istituzioni che dovrà

essere smussata e rimossa per intavolare un dialogo su basi nuove di fattiva ed effettiva collaborazione conveniente per tutte le parti. Vi è infatti tra gli operatori del settore (intendo sia quelli che operano all'interno di gruppi archeologici, sia quelli istituzionali) una sostanziale unitarietà di intenti e di sforzi che deve essere potenziata per fronteggiare le continue minacce cui è sottoposto il nostro patrimonio culturale. Condivisione e partecipazione quindi per il conseguimento di una reale salvaguardia. Mi pare che siamo tutti sulla stessa linea.

Di contro alla situazione non ottimale che abbiamo appena evidenziato rimangono delle realtà valide. Gli aspetti positivi che concernono le attività del gruppo archeologico convergono soprattutto nel discorso del settore no-profit che appare attualmente in piena espansione, spaziando tra l'associazionismo sportivo, ricreativo, culturale e della solidarietà, il più noto. E di questa crescita stanno prendendo atto con interesse gli organismi istituzionali. Abbiamo sentito a questo proposito anche un intervento del Ministero che sembra andare in questa direzione. Inoltre l'attività dei gruppi archeologici rappresenta un vero ed insostituibile presidio del territorio, in quanto le persone che vi partecipano sono legate ad esso da un rapporto importantissimo di affettività che scatena la volontà prima ed essenziale di proteggere quel territorio, di valorizzarlo, farlo conoscere e trasmetterlo ai posteri.

Attraverso i gruppi si è andata inoltre sviluppando una rivalutazione di tutta una serie di aspetti per così dire minori che spesso non sono oggetto delle dovute attenzioni

e protezione. Pensiamo ad esempio alle piante secolari, agli affreschi devozionali, a certe chiesette, dimenticate dai grandi progetti di restauro, ma anche ad aspetti più propriamente peculiari delle aree di interesse dei gruppi, per i quali essendo richiesto un enorme dispendio di tempo e di energie essi risultano insostituibili. Ci si riferisce alla raccolta sul territorio dei dati toponomastici e delle tradizioni popolari, alla mappatura del paesaggio con le principali evidenze archeologiche di superficie, alla realizzazione di una banca dati ancorché empirica.

Mi pare che anche in questo diverse persone si siano già pronunciate. Un aspetto particolarmente positivo che forse non è stato ancora compreso debitamente è poi l'immenso patrimonio di energia, duttilità e creatività che si riesce a mobilitare talvolta in poche ore, spesso di notte, e sicuramente nei festivi, pressoché senza limiti di tempo e di impegno.

Questa prerogativa però è indissolubilmente legata alla possibilità di autodeterminazione pur nel pieno rispetto delle regole e di scelta libera degli obiettivi in cui impegnarsi.

Il volontariato dei gruppi archeologici è inoltre sempre più un volontariato colto e competente. Tra gli associati è in continuo aumento il numero dei laureati in lettere e in conservazione dei beni culturali che vengono ad affiancare la vecchia figura del socio autodidatta armato di buona volontà ed entusiasmo. Ora la situazione è nettamente diversa: la motivazione e l'entusiasmo sono rimasti, ma è fortemente cresciuta la competenza e la qualificazione.

PRESENTAZIONE DEL GRUPPO

Ogni associazione in base alla realtà in cui opera e alle competenze dei propri membri individua un particolare ambito di impegno che nel nostro caso è stato quello di occupare uno spazio vuoto rappresentato dalla ricerca e conseguente divulgazione che ci auguriamo raggiunga un buon livello. Quanto cerchiamo di fare è di valorizzare i beni culturali regionali in un'ottica sempre meno restrittiva e localistica, ma di trovare costantemente momenti di confronto, di colloquio e collaborazione con altri enti regionali sempre, ma ormai spesso nazionali ed internazionali, rappresentati sia da organismi istituzionali preposti alla salvaguardia che da istituti di ricerca o università.

La nostra attività si concretizza soprattutto in mostre e pubblicistica, ma ci preme sottolineare che non produciamo iniziative a ripetizione, con scadenza bisettimanale.

Il nostro scopo infatti è la qualità e

non la quantità. Ogni progetto ha una lunga gestazione ed è nostra ferma intenzione che all'atto della sua presentazione al pubblico esso segni un passo in avanti nel prosieguo delle conoscenze altrimenti riteniamo sterile l'impegno profuso.

Un aspetto poi di cui siamo particolarmente orgogliosi è il fatto che il Gruppo Archeologico Aquileiese ha rappresentato e rappresenta una vera e propria palestra per quei giovani, sovente laureati in conservazione o lettere che trovano qui l'opportunità di esperire nuovi percorsi di ricerca e sperimentare in modo diretto quanto forse la struttura accademica non sempre consente. Dispongono inoltre di una snella struttura di *tutorage* che li guida nelle prime esperienze di pubblicazioni scientifiche schedatura o ricerca sul territorio. La presenza dei giovani costituisce infatti nuova linfa per il gruppo che sopravvive, si radica così nel territorio aquileiese e non solo in quanto riesce a rinnovarsi pur mantenendo ad un livello costante nel tempo gli impegni intrapresi.